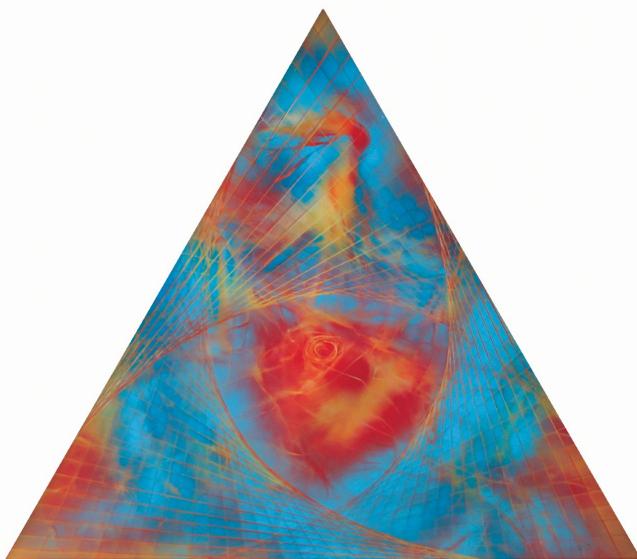


Mauro Vidoni

# LA RIVINCITA DEI GIRASOLI

romanzo



ZONA *contemporanea*

*La rivincita dei girasoli*  
è un'opera profetica  
e visionaria, un viaggio  
che porta il lettore oltre  
le soglie del tempo e dello  
spazio affrontando, con rara  
intensità narrativa, il tema  
della vita dopo la morte.  
Il protagonista, scomparso  
prematamente, racconta  
in prima persona il suo  
viaggio metafisico che  
lo porterà a conoscere un  
aldilà ricco di rivelazioni mai  
credute possibili.  
L'autore dà vita a scenari  
surreali, ma assolutamente  
plausibili e a un balzo  
temporale immenso  
che mostrerà lo stesso pianeta  
e la condizione della razza  
umana tra centinaia  
di migliaia di anni.  
Un affresco letterario  
coinvolgente e poetico  
che stupirà il lettore  
con un sorprendente finale  
che lascerà segni profondi  
e altrettanto profondi spunti  
di riflessione...

© 2014 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*La rivincita dei girasoli*  
romanzo di Mauro Vidoni  
ISBN 978-88-6438-496-2  
Collana: ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA  
Piazza Risorgimento 15  
52100 Arezzo  
telefono 338.7676020  
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)  
progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di settembre 2014

Mauro Vidoni

# LA RIVINCITA DEI GIRASOLI

ZONA Contemporanea



*Ci si dovrebbe smarrire  
verso isole di nebbia.  
dove i visi sono tratti di sola fantasia.  
...E respirare,  
senza fatica,  
senza scampo.  
...In un mare che ci lascia galleggiare,  
senza tregua,  
senza direzione...  
ed essere girovagati da uno sconosciuto timone naturale.*

*Oltre.  
Dove non arriva e non esiste questa vita.  
troppo reale,  
troppo concreta,  
troppo banale,  
per poterci far volare...*

Mauro Vidoni



# Parte I

## Il presente

### I. Mano nella mano

Quale sarebbe stato il comportamento giusto?

Nei confronti dell'altro... per non ferirlo, per sorprenderlo...

Forse avremmo soltanto dovuto ricominciare a essere semplici, complici come lo eravamo sempre stati.

Ma le frecce indicatrici delle nostre bussole cominciarono a impazzire.

Dove io vedevo il nord lei cominciò a vederci il sud, e quella che lei vedeva come una discesa, io la percepivo come una salita.

I punti cardinali del nostro equilibrio avevano perso la loro simmetria.

Il silenzio fu un'arma a doppio taglio, velocemente ci trasformò in una serie di fruscii che riempivano il letto, borbottii senza argomenti.

A causa di un insano orgoglio ognuno di noi avrebbe voluto che fosse stato l'altro a fare il primo passo verso la pace, verso una ritrovata serenità.

Avremmo voluto farci un sorriso ma i nostri volti sembravano impagliati. Avremmo voluto lasciarci andare a slanci di passione ma le nostre braccia rimanevano di pietra. Continuavamo a guardare a terra timorosi, attenti, senza più alzare gli occhi al cielo.

Non vi era un preciso percorso da seguire per ritrovare l'armonia, ma pur senza un'evidente isola di salvezza che spuntasse all'orizzonte, l'istinto, silenzioso, si impossessò delle nostre mani facendoci nuovamente incrociare le dita.

Riusci a farci dimenticare l'enorme crepaccio che ci stava allontanando.

E così...

Senza bisogno di eccessivi sforzi né di alcuna volontà, le nostre dita si rianimarono di un'energia improvvisa scatenandosi in un abbraccio di falangi, di polpastrelli silenziosi in cerca di sicurezza.

Dal palmo delle mani riaffiorò la stessa emozione dei nostri primordi.

Un insperato blackout aveva sciolto il ghiaccio e l'opacità lasciò il posto a un torrente d'acqua limpida.

Ci tramutammo in amnesie miracolose.

Gli antichi malumori scomparvero.

Scordammo la violenza di certe parole, la cattiveria di certe frasi.

Tutto svanì.

Quella nostra camminata lungo le vie deserte della periferia fece sì che le rabbie si dissolvessero come nubi al vento.

Ci guardammo ancora in faccia.

Come se nulla di negativo fosse mai accaduto, come se tutte le parole violente non fossero mai state pronunciate, né mai ascoltate, né subite.

Nessuna ferita c'era più da rimarginare.

Trapelò di nuovo il sole.

Le dita di legno riuscirono a fondersi, l'amore si rivelò un esperto ebanista, capace di intarsiare due tipi di legno così diversi tra loro.

Senza più timori le sue mani si lasciarono scaldare dal tepore delle mie... grossolane, colme d'ansia, ma pur sempre in grado di trasmettere quell'accogliente sicurezza che a lei era sempre mancata.

Tutto il desiderio di uscire dalle incomprensioni era lì, nella forte stretta concretizzata tra noi.

Provai la fierezza di poter condividere il futuro con quelle esili dita.

Lei si lasciava andare, si lasciava andare a una fiducia che mai prima di allora avevo percepito.

e oggi... ricominciammo a camminare.

Mano nella mano.

Oggi... una passione silenziosa approfittò di un nostro attimo di distrazione per ridarci l'energia.

Con la sua mano intarsiata nella mia.

## II. Onde infrante su diversi scogli

Esorcismo naturale!...

Fu, quello, l'uragano che ripulì ogni fango. Ripulì le nostre menti spazzando via ogni superficialità, rimettendo in ordine le nostre volontà.

Il bisogno di mentire era svanito.

Da acerrimo nemico, il silenzio, si tramutò in fedele amico.

Solo un attimo prima era un bieco ordire di sordide trame... e ora, era il medesimo silenzio, un silenzio tale e quale al precedente, sempre privo di suoni e di parole.... ma figlio di una pace senza più secondi fini, senza odore di vendetta, fatto solo di armonia.

*e ora?*

*Ora che le nostre mani si erano fuse in un corpo solo?*

La strada era deserta, agevolava il nostro entusiasmo, la follia...

Lasciai la sua mano e mi lanciai in una corsa simile a quella di un bambino che non ha mai visto il mondo.

La sua voce:

*“Pazzo dove corri... torna indietro! Lo so! Ti conosco! Ti girerai. Correrai verso di me. Spalancherai le braccia e mi accoglierai per non lasciarmi più! Lo so!”*

Fu un istante in cui la forza del mio correre si arrese al desiderio di abbracciarla. Frenai la fuga e con il cuore in gola mi voltai verso di lei.

Stava là, ferma...

Pochi metri ci separavano.

Con tutta l'energia che mi sentivo in corpo cominciai a correrle incontro.

Quel piccolo tratto di strada era la pellicola del nostro tempo assieme, calpestavo quell'asfalto come se ogni passo fosse stato un fotogramma, un microfilm virtuale che mi portava a rivivere, così, mentre le andavo incontro, tutta la nostra storia, le nostre parole, quel suo corpo che conoscevo più del mio...

Ero ormai a un solo passo da lei, dalle sue labbra rosa. Con tutto l'entusiasmo che mi sentivo in corpo puntai con forza i piedi trovando l'impeto per sollevarla in cielo.

E improvvisamente... così... senza motivo, mentre l'intero pianeta continuava la sua orbita... misi un piede in fallo e scivolai. Proprio mentre diluvi

e temporali continuavano ad alimentare il mondo, io... misi un piede in fallo e scivolai su una pozzanghera. Mentre milioni di fiocchi gelidi crollavano sulle steppe dell'estremo nord del mondo, anch'io... piccolo uomo in mezzo al mondo, misi un piede in fallo e come quella neve crollai verso il selciato. Mentre errori e ingiustizie continuavano a scontrarsi, mentre tribù indigene continuavano instancabili a danzare... Io... misi un piede in fallo e scivolai precipitando. Proprio mentre tutto sembrava finalmente tornare sui binari della tranquillità. Quando ogni dispiacere sembrava potersi trasformare in danza, io e lei, minuscole esistenze in mezzo all'universo, non riuscimmo a raggiungere quel nostro abbraccio.

Mentre crollavo vedevo le sue dita allontanarsi da me. La vidi portar le mani al volto per non voler guardare quella caduta che stava per concludersi.

Come uno sciocco scivolai.

Mentre il mondo, indifferente al mio incidente non perdeva il suo equilibrio... io... persi il mio!

Mentre antiche tradizioni, radicate religioni, popoli semplici e uomini rabbiosi continuavano a spiegarsi, a farsi guerra o a cercare soluzioni... Io... continuai a precipitare senza più controllo e senza soluzione.

Il fato mi scagliò addosso una scheggia di sfortuna.

E come cresta d'acqua infranta sugli scogli la mia tempia s'infranse sul gradino di cemento di una strada qualunque del mondo.

Sentii dentro al cervello l'esplosione di uno sparo.

Era la freccia di un destino avverso che penetrava un uomo qualunque in una parte anonima del mondo.

Precipitammo entrambi... io e il mio entusiasmo precipitammo assieme sul banale spigolo di una periferia.

Fu silenzio. Una raffica di pace e vento.

Poi... Un suono assordante mi colorò di nero gli occhi.

Non vidi altro che buio.

Non sentii altro che un sibilo, come se uno scoppio inaspettato fosse esploso proprio dentro la mia testa.

Il mondo si riempì di offuscamenti eterei, macchie simili a untuosità apparvero nella mia mente.

Qualcosa era accaduto.

Lontanissimi giungevano suoni indistinguibili, voci sconosciute di persone estranee.

Circondavano il mio corpo di domande che non avevano risposte: “*è svenuto? è morto? è ancora vivo?*”

Una coltre di fango mi ricopriva il viso e una spossatezza assoluta mi impediva qualsiasi movimento.

Avrei voluto pronunciare il suo nome. Chiamarla. Capire se fosse stata la mia immaginazione o se fosse stata tutta verità.

Malgrado lo sforzo le mie labbra restarono immobili.

Ero caduto in uno stato di totale assenza.

Non poteva essere un sogno. Troppo reali erano le spinte che subivo. Come se qualcuno avesse voluto accertarsi che fossi ancora vivo...

Non poteva essere un sogno.

Mentre il resto del mondo continuava la sua inerzia, io, mi ritrovai lì... steso a terra senza più comando.

Immobile come pietra su altra pietra.

Mentre il resto del pianeta continuava incurante il suo corso, all'insaputa che qui, in questa via, un semplice uomo aveva appena messo un piede in fallo scivolando a un passo dalla sua felicità.

# Sommario

Parte I. Il presente	7
I. Mano nella mano	7
II. Onde infrante su diversi scogli	9
III. Mattoni di buio	12
IV. Prigioni di memoria	16
V. Voliere di parole	19
VI. La memoria smise...	24
Parte II. La partenza	28
VII. Esodo	28
VIII. I chiodi del cielo	32
IX. Coltre di nubi	40
X. Germogli e radici	46
XI. Proxima Centaury	54
Parte III. L'Aldilà	60
XII. Nuovo arrivo	60
XIII. Mondo rovescio	65
XIV. Epoche	76
XV. Un astratto fu...	86
XVI. Rientro	93
Parte IV. Il rientro	98
XVII. Mai fui bambino	98
XVIII. Nuove verità	106
XIX. Dejà vu	113
XX. Equilibrio	121
XXI. Senza paura	127
XXII. La rivincita dei girasoli	133

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)



### Mauro Vidoni

Accidentalmente concepito da padre friulano e madre sarda nel giugno del 1966, Mauro Vidoni viene al mondo esattamente 9 mesi più tardi seguendo i tempi regolari della gestazione della razza umana.

Autore di poesie, canzoni e racconti brevi, con tematiche legate da quel filo sottile che unisce le crude e talvolta piacevoli realtà dell'esistenza al bisogno vitale di sognare, con una particolare predilezione per il lato onirico della vita che regala all'esistenza il giusto sapore per continuare ad alimentare la creatività.

Da sempre compositore di musiche e opere pittoriche ancora di estrazione onirica, dove l'ispirazione trova le sue radici nel sogno e nel desiderio di far riflettere.

Ha partecipato a innumerevoli rassegne musicali e artistiche ottenendo ottimi riscontri da parte di pubblico e critica. Attualmente sviluppa la propria creatività a due passi dal confine sloveno di Caporetto, "rifugiato" in una frazione semidisabitata dell'estremo nordest italiano.

Tanto ingenua e tanto illusa si rivelò  
ogni convinzione che avevo maturato  
fino a quel punto del viaggio.

In realtà... La mia anima giunse ancora pargola  
in questa parte di universo.

Giunse ancor neonata, entità inesperta,  
nuova ai paradigmi dell'essere astratta  
e orfana di un corpo...

Tanto ingenua e tanto illusa da credersi  
padrona di ogni vastità. Da credere  
di poter scorrazzare a caso nella libertà  
dell'essere, di poter circumnavigare  
in ogni dove, di poter frugare all'interno  
di altre anime senza chiedere il permesso...  
Ignara era l'anima di non essere ancora  
nemmeno partita...

**Euro 15,00**

ISBN 978 88 6438 496 2



9 788864 384962